

La notizia apparsa sulle prime pagine di numerosi siti esteri

Eluana: un addio durato 17 anni

Il mondo piange e si divide sul caso Englaro

10.02.2009 18:02:41



Udine - Un addio durato 17 anni, un doloroso saluto quello dell'Italia intera ad **Eluana Englaro**, morta ieri, in serata, nella clinica "La Quietè" di Udine. La ragazza bella, solare, che il mondo intero ha imparato a conoscere e ad amare dalle sue foto, e dai racconti del padre Beppino che ha lottato con forza e costanza per ridare a quel corpo la sua "libertà". Quella invocata dalla stessa Eluana poco prima del tragico incidente che l'ha ridotta in coma vegetativo, commentando un simile episodio capitato ad un amico.

In nome di questa volontà la famiglia ha intrapreso un lungo e tortuoso iter giudiziario conclusosi il 9 luglio 2008, quando la Corte d'Appello di Milano ha riesaminato la questione e autorizzato la sospensione dell'alimentazione. Si poteva, cioè, staccare il sondino perché verificate le condizioni poste dalla Cassazione: lo stato vegetativo è irreversibile e ci sono le prove che in questo senso si muoveva la volontà di Eluana. Poi, però, la procura generale di Milano ha impugnato il decreto davanti alla Cassazione e il destino di Eluana ha continuato a dipendere ancora da una sentenza. Che comunque ha permesso al padre di andare avanti.

Arrivano così i giorni di Udine, e la fine che si compie. In mezzo, un incalzare quotidiano di dichiarazioni e azioni istituzionali, reazioni forti dell'opinione pubblica, argomentazioni giuridiche e indignazioni del mondo cattolico. Balletti di opinioni che si fatica a riassumere.

Chiamato ad esprimere un giudizio sulla vicenda Englaro, il **Vice Presidente del Comitato Nazionale di Bioetica (CNB) e docente di Filosofia del Diritto all'Università Roma Tre di Roma, il Prof. Lorenzo D'Avack**, ha spiegato come già nel 2003, il Comitato abbia sancito un documento sulla dichiarazione anticipata di trattamento, votato all'unanimità. *"Un documento particolarmente equilibrato - spiega D'Avack - nel quale si richiedeva la forma scritta del testo e la presenza di un fiduciario, osservando, inoltre, come non esistesse nessun vincolo assoluto da parte del medico, che nel caso specifico, però, avrebbe dovuto motivare la sua decisione di distaccarsi dal documento"*. Quel che appare però rilevante notare è che il documento non affrontò in nessun modo la questione "idratazione e nutrizione artificiale" rinviando la questione ad un nuovo parere del CNB del 2004 che non fu votato però all'unanimità. *"Alcuni considereranno la nutrizione artificiale come una vera e propria terapia medica, altri furono di parere contrario. Ma è questo di fatto, continua D'Avack, il nodo davanti a cui si troverà il legislatore nel prossimo futuro"*. Il pericolo vero è dettato, infatti, dalla deriva nella quale giuridicamente gli italiani sembrano cascare. Non esiste una legge che tenga conto del diritto di scegliere il non accanimento terapeutico per se stessi e il diritto alla vita. Dal punto di vista prettamente personale, il Vice presidente ha aggiunto quanto *"drammatica sia stata dal punto di vista giuridico, politico ed etico questa vicenda, segnata da una sentenza che*

non posso considerare ineccepibile, anzi, costruita sul singolo caso Englaro e che ha creato una forte opposizione nel mondo politico. Quello che mi auguro - prosegue - è che si riesca a formulare una legge con equilibrio e con alta mediazione, che non facciano propri, cioè, principi assoluti a scapito di altri. Quello che aggiungerei è che non mi sento particolarmente ottimista e che questa è stata una brutta sentenza".

Di parere nettamente opposto è la **Dottoressa Simona Giordano**, giovane **bioeticista** italiana **docente all'università di Manchester** da molti anni, che considera il "caso Eluana" scandaloso e anomalo. *"Un caso del genere è stato affrontato in Inghilterra già nel 1994 con la storia di Tony Bland, ma il dibattito si è consumato in esclusiva sede giudiziaria. Il dramma - spiega la bioeticista - è stato affrontato nelle Corti, dove è stata presa la decisione più razionale, quella cioè a tutela degli unici interessi della persona. Qualora comunque ci trovassimo in assenza di una volontà espressa, da parte del paziente, per la Giordano "va valutato il migliore interesse della persona". Questo, dunque, il punto imprescindibile dal quale partire per affrontare le singole situazioni: difendere la persona prima di ogni altra cosa. "Quello a cui l'Inghilterra ha assistito, quattordici anni fa - aggiunge - è stato sicuramente uno scontro ideologico, ma pur sempre pacifico e va notato come anche la stessa Chiesa, in Italia, sia stata usata come capro espiatorio di quelle che sono colpe e responsabilità degli italiani facilmente condizionabili". Sulla questione testamento biologico, che rimarca oggi più che mai la sua attuale necessità, e del quale la nostra giurisdizione non è ancora dotata, la dottoressa Giordano ci tiene a precisare che si tratta, in realtà "solo di uno strumento tra gli strumenti e che una legge a proposito sarebbe comunque sempre molto debole. Ci sono, infatti, numerose limitazioni alla sua applicazione: andrebbe cioè aggiornato nel tempo, e modificato eventualmente rispetto ai valori politici, religiosi e sociali del paziente che potrebbero mutare".*



L'eco della vicenda controversa che ha diviso le coscienze e creato vere e proprie fazioni, tra i sostenitori del diritto alla vita e quelli, in casi estremi, della possibilità di morire, ha raggiunto anche gli italiani residenti all'estero. Secondo il **direttore del Corriere d'Italia, Mauro Montanari**, *"quello che si è creato è un clamore politico molto strumentale su una questione che invece doveva riguardare la coscienza civile. Strumentale su un conflitto di poteri forti che hanno approfittato della situazione. Si è creato un campo di battaglia - aggiunge Montanari - lì dove non doveva essere creato. Sarebbe stato più etico spostare la lotta altrove. Questa è sicuramente una delle cose che ha più disturbato molti osservatori stranieri".* Detto questo, Montanari aggiunge un commento

personale alla vicenda della Englaro e afferma che *"la protezione della vita, anche quando ci sono minimi margini di sopravvivenza va tutelata e protetta".*

"Il Corriere Canadese ha intervistato il padre di Eluana qualche ora prima della notizia della sua morte, e come ieri, in tutto questo periodo abbiamo dato ampio spazio alla vicenda". E' quanto dichiarato dal **Direttore del Corriere Canadese, Paola Bernardini** che ha aggiunto: *"Il tema dell'eutanasia e il caso particolare della giovane italiana ha molto coinvolto gli italiani residenti in Canada come i media locali, Cbc, Ctv, quotidiani come The Star hanno lungamente trattato l'argomento, sia dal punto di vista del dibattito etico aperto, che analizzando lo strappo istituzionale Berlusconi-Napolitano. Un dibattito, quello politico, che ha svilito il vero senso della faccenda - ha proseguito Bernardini - e mancato di rispetto al punto di vista della famiglia".* La stessa comunità italiana ha partecipato al dibattito attraverso il sito on line del quotidiano che ha ricevuto in questi giorni numerose lettere di sostegno e solidarietà al padre Beppe Englaro.



Non troppo coinvolta è apparsa invece la comunità italiana negli Stati Uniti. *"Forse perché già mediaticamente abituata ad un simile caso - ha spiegato **Andrea Mantineo, Direttore del quotidiano America Oggi** -, come quello di Terry Schiavo, avvenuto soli 4 anni fa. All'epoca il Congresso cercò di varare una legge ad hoc per impedire la morte della donna, e non ci riuscì, proprio come accaduto in Italia in*

questi giorni. Personalmente - ha aggiunto Mantineo - credo che la volontà del paziente vada rispettata in ogni caso, soprattutto per chi vive in uno stato vegetativo permanente, e quel che auspico è che al più presto si arrivi ad una legge sul testamento biologico".

Ma la notizia della morte della Englaro ha interessato in questi ultimi giorni il mondo intero. La prima pagina di numerosi giornali esteri ha dato rilievo al caso italiano. **Le Figaro** ha titolato "La morte di Eluana chiude il dibattito sull'eutanasia in Italia", uguale chiave di lettura per l'altro quotidiano d'oltre Alpe, **Le Monde** "Eluana Englaro, il simbolo italiano della lotta per l'eutanasia, è morta". Il tedesco Die Welt non si sbilancia e con parole neutrali titola "la paziente italiana in coma, Eluana Englaro, è morta".

Fanno riferimento alla polemica che ha coinvolto le istituzioni italiane, il sito online della **Cnn** e quello del **New York Times**. Il primo titola "Protagonista di una battaglia per il diritto alla morte nella quale sono intervenuti il Papa e il Premier" e non evita di ricordare quanto dichiarato dal padre di Eluana in tutti questi anni, cioè che la ragazza non avrebbe voluto vivere in coma, come accaduto ad un suo amico. Per il quotidiano newyorkese, invece, la morte di Eluana "mette fine al caso che ha creato rabbia in Italia". Particolarmente "duro" nei confronti del premier Berlusconi il sito di **El Pais** "il pagano Silvio Berlusconi, divorziato, dongiovanni, adultero confesso, accumulatore di ricchezze e di potere, alla fine ha visto la luce. In 17 anni non ha mai pronunciato in pubblico la parola Englaro. In 48 ore si è convertito nel più grande e ardente agitatore a favore della vita in un paese dove questo tipo di voci fanno effetto".

La notizia di Eluana e' stata ripresa anche dalla tv araba **Al Jazeera** che titola: "La paziente italiana simbolo del diritto di morire e' morta".

E anche se i suoi capelli non erano più lunghi e neri, e i suoi occhi da tempo non più vivaci e spalancati sul mondo, come invece le foto hanno mostrato in questi lunghi anni, una cosa appare certa, che Eluana racconterà di se e dividerà il mondo ancora per molto.